Gli stage d'orientamento

L'esperienza di Abel e Mirjam

Abel si presenta puntuale come un orologio svizzero alla Mechatronic SA e si rivolge a un signore vestito di tutto punto alla reception: «Buongiorno, mi chiamo Abel Monteiro. Mi hanno detto di presentarmi qui. Oggi inizio uno stage d'orientamento presso la vostra azienda.» L'impiegato dà un rapido sguardo al monitor e con voce ferma ma gentile risponde: «Sì, infatti, la stavamo aspettando. Si accomodi un attimo, il signor Braun sarà subito da lei.»

La prima impressione

In un angolo della sala è già seduta una ragazza, circa della stessa età di Abel, anche lei in attesa di essere chiamata. «Sei qui anche tu per uno stage d'orientamento?», chiede la ragazza con calma. «Sì, anche tu?» «Sì, voglio fare un tirocinio come progettista meccanica.» In questo istante arriva una giovane donna che si rivolge alla ragazza: «Tu devi essere Mirjam Rulic, giusto? Io mi chiamo Lisa, sono al terzo anno di tirocinio come progettista meccanica e sarò la tua persona di riferimento durante lo stage.» Dopo una stretta di mano, le due si dirigono verso l'ascensore. Subito dopo compare un giovane con indosso una tuta rossa che si dirige verso Abel. «Buongiorno, sono il signor Braun. Per tutto lo stage sarò la tua persona di riferimento.» «Buongiorno signor Braun.» «Ecco il tuo badge. Vieni, dobbiamo spostarci in un altro edificio qui di fianco.» I due vanno verso una piccola porta girevole che si apre solo dopo che Abel fa scorrere il suo badge davanti al sensore d'accesso.

Esercizi pratici

Davanti a una morsa a vite, Abel sta levigando un supporto per le batterie di una torcia sul quale ha apportato diverse tracciature in base alle istruzioni fornite dal signor Braun, quando arrivano in officina Lisa e Mirjam. «Voi due vi siete già incontrati alla reception, giusto? Qui si producono i pezzi lavorati che sviluppiamo nel reparto di progettazione», spiega Lisa. "Con i polimeccanici discutiamo ad esempio del tempo che serve per svolgere un incarico o di quanto viene a costare la produzione. Come vedi, Abel sta già lavorando alla torcia che usiamo come esercizio nel programma di progettazione.»

Nel pomeriggio il signor Braun insegna ad Abel a utilizzare il trapano. Abel sta per iniziare a eseguire i primi fori quando giungono alla sua postazione il signor Braun e Mirjam. «Aspetta, abbiamo appena constatato che le misure del supporto indicate sono troppo grandi e di conseguenza le batterie non farebbero contatto. Abbiamo modificato il piano, ecco le nuove misure.» Abel sorride a Mirjam e dice: «Non c'è problema!»

Meglio chiedere anziché combinare pasticci

Non appena Mirjam se ne va, Abel inizia a studiare il nuovo piano di lavorazione. Accidenti, com'è che abbiamo fatto stamattina per tracciare il pezzo? Abel gira e rigira il piano per confrontarlo con il suo supporto. Infine prende il tutto e si reca dal signor Braun che è alle prese con la programmazione di un tornio CNC. Spiega le modifiche apportate da Mirjam e gli confessa di essersi scordato come eseguire i tracciati sul supporto. «Hai fatto bene a chiedermi aiuto anziché forare a casaccio», risponde il signor Braun. «Nessuno si aspetta che tu lo sappia fare il primo giorno. Capita spesso che il reparto di progettazione apporti modifiche successive. In questi casi, dobbiamo mantenere la calma ed essere flessibili. Guarda, stamattina qui hai già tracciato la linea di base ...» Poco prima delle 17 il signor Braun si reca di nuovo da Abel: «È già quasi ora di staccare. Hai già fatto tutti i fori?» «Sì, ci ho messo parecchio tempo e ho dovuto sbrigarmi a eseguire tutte le tracciature e i fori, ma la prossima volta mi ricorderò come si fa.» Il signor Braun controlla i fori e dà ad Abel una pacca sulla spalla in segno di approvazione. «Ottimo lavoro, Abel! A domani, ora sai come fare per entrare, no? Non dimenticare il badge!» «Arrivederci signor Braun, grazie per le spiegazioni.»

Prendere appunti aiuta

Alla fermata degli autobus Abel si imbatte in Mirjam. «Mi hai parecchio stressato con le tue modifiche, Mirjam!» «Scusa, non volevo, ma Lisa probabilmente voleva mettermi alla prova per vedere se avevo capito bene il piano. Alla fine ho dovuto annotare il tutto anche nel diario di stage.» Ad Abel viene in mente solo ora che il docente gli aveva detto di registrare tutte le attività svolte e scrivere se gli sono piaciute. Dopo tutte queste modifiche se n'è completamente dimenticato. «Volente o nolente, stasera dovrò dedicarmi al diario», sospira rassegnato.

«Allora, hai fatto i compiti?», lo punzecchia Mirjam il giorno dopo vedendolo salire sull'autobus. «Sì, poi mi sono addormentato davanti al televisore. Non mi è mai successo finora, lavorare in piedi mi ha stancato molto. Ho annotato anche questo.» «Io invece ho scritto che sono riuscita a immaginare molto bene dove si trova il gancio del supporto e che al computer ho dovuto lavorare con molta attenzione per adattare il piano.» «A che ora vai a pranzo oggi?», domanda Abel mentre scende dall'autobus. «Ci troviamo alla mensa?» «Non lo so di preciso e non posso nemmeno inviarti un SMS. Posso utilizzare il cellulare solo in pausa e dopo il lavoro», spiega Mirjam. «Magari verso le 12:30? Lisa pranza sempre tardi.»

La seconda mattinata alla Mechatronic SA passa in fretta. Abel ha eseguito tutti i fori e osservato il signor Braun mentre lavora un pezzo con la fresatrice. Prima dell'ora di pranzo ha persino trovato tempo per prendere qualche appunto sul diario di stage. Mirjam non era in mensa e così ha deciso di pranzare con il signor Braun e due polimeccanici. Ora è di nuovo al lavoro. Su un vecchio tornio, il signor Braun mostra ad Abel come si fa a tornire un albero; in seguito può provare anche lui. Piuttosto difficile, quando le mani devono fare due cose diverse allo stesso tempo. Il cono di Abel non esce dritto al primo tentativo. Il signor Braun lo rassicura: «Non preoccuparti, imparerai più avanti. Ad ogni modo sei tutt'altro che maldestro.» Abel chiede al signor Braun se per il diario può scattare una foto del vecchio tornio con il cellulare. «Finalmente un utilizzo intelligente del telefonino», sottolinea il signor Braun e ad Abel viene concesso di fotografare anche il trapano con il quale ha lavorato il giorno precedente.

Comunicazione e collaborazione

Al mattino del terzo giorno la linea dell'autobus è intasata e Abel arriva in ritardo! Per fortuna il signor Braun gli ha dato il suo numero di cellulare. Abel lo chiama subito. «Non preoccuparti Abel, anch'io sono impantanato, ci sono problemi piuttosto seri. Hai fatto bene a chiamarmi. In questi casi è importante comunicare.» Giunto finalmente in azienda, il signor Braun mostra ad Abel la procedura di filettatura. In seguito, Abel deve filettare la sua torcia. Finora non ha mai lavorato con tale precisione. Mentre sta assemblando e avvitando i pezzi, spuntano Lisa e Mirjam. Quest'ultima deve osservare tutta la procedura. Abel è fiero di se stesso quando vede che il supporto scivola nel tubo senza problemi. La lunghezza combacia perfettamente e la lampadina si illumina senza fare falso contatto. Il signor Braun loda il lavoro accurato svolto da Abel e tutti e quattro si stringono compiaciuti la mano. Nel pomeriggio il signor Braun commenta con Abel lo stage d'orientamento. «Sono soddisfatto del tuo lavoro. Credo che tu abbia la stoffa per diventare un buon polimeccanico. Se cerchi un posto di tirocinio, non esitare a contattarci. Hai dimostrato di lavorare con precisione. E questo mi ha convinto.» Anche Mirjam ottiene il meritato riconoscimento da parte di Lisa: «Sei stata bravissima. Hai un'ottima capacità di rappresentazione spaziale. Inoltre, hai risolto il problema in modo veloce e intelligente. Abbiamo bisogno di progettiste meccaniche come te!»

Questa volta Abel attende Mirjam alla fermata dell'autobus. Devi andare subito a casa o hai voglia di fare due chiacchiere in riva al lago?», chiede Abel. «Mi dispiace, ma alle 18:30 inizia l'allenamento di pallamano. Ma se ti va, sabato pomeriggio possiamo andare al cinema.» «Ottima idea», risponde Abel tutto contento, «alle 16:00 davanti al cinema Forum?» «D'accordo, non dimenticarti di fare compiti», gli ricorda Mirjam con ironia. Poi sale sull'autobus e se ne va. «Chissà se tutte le progettiste meccaniche sono così simpatiche», si chiede Abel. Poi apre il diario e ha già in mente ciò che annoterà appena tornato a casa.